

CORRIERE LAVORO

NUOVE IDEE DA BOLLATE

Milano, 27 febbraio 2004

*Lucia Castellano, direttrice della casa di Bollate (Milano):
"Presto opereremo in consorzio"*

Qualcuno, invece di piangersi addosso, ha deciso di fare seriamente *profit*. Succede a Bollate (Milano), dove il 4 febbraio è stato firmato un protocollo che avvia una piccola rivoluzione, la prima del genere in Italia.

"Funziona così - spiega Lucia Castellano, direttrice -: l'Amministrazione penitenziaria smette di pagare le *mercedi*, lo stipendio corrisposto a rotazione per le attività di mantenimento della struttura e assegna i lavori a una cooperativa di detenuti.

La regia è in mano a un *manager* di professione.

Daremo commesse senza appalto, lo strumento per riuscirci è l'associazione Virgilio, che mette insieme noi, i carcerati, il sistema delle imprese sociali e la Provincia.

La copertura economica, 250 mila euro, arriva dalla Regione. La formazione riguarda anche i poliziotti.

Nei prossimi cinque anni trasformeremo l'istituto in un grosso consorzio di cooperative e daremo ai carcerati l'occasione di riappropriarsi del loro lavoro".

Bollate è una struttura particolare nel panorama italiano. Lucia Castellano si è data delle regole:

tenere sotto stretta osservazione il rapporto tra domanda e offerta;

incoraggiare corsi di formazione che rispondono alle richieste del mercato, elettricisti, saldatori,

programmatori *web* progetto Cisco, macchinisti di palcoscenico, operatori di rete;

pilotare i finanziamenti del Fondo sociale europeo verso una professionalizzazione che trova lavoro; rivolgersi quando serve all'interinale.

"Ma non è tutto rose e fiori, su 800 detenuti solo 220 lavorano" conferma la direttrice.

Gli stipendi oscillano tra i 4-500 euro mensili, in pratica è l'equivalente di una paga sindacale, cui va sottratto il costo di mantenimento in carcere.

Perché chi è recluso paga per il proprio vitto e alloggio.

Per questo ci siamo mossi".